

Roberto Della Torre .2009, Busto Arsizio, Italy
"Domande bianche"

Perché hai avuto l'esigenza di raccogliere tre film all'interno di uno solo, Racconti?

Era un pensiero, mi piaceva l'idea di un film-libro che contenesse dei corti-racconti. A scuola mi hanno sconsigliato questo tipo di operazione e io non ho provato. Non so dire se avrebbe funzionato o meno, non importa.

Il giorno che vidi i sorci verdi si compone di tre episodi. E' molto divertente, parlato e colorato. Che valore hanno avuto per te questi film?

Ero in una fase in cui provavo e allo stesso tempo speravo in un eclettismo che mi aiutasse a trovare lavoro. Adesso sono diventati lavori anomali, intrusi da spiegare. Ma mi sono divertito molto a farli; ridevo ad ogni disegno.

Immagini di poter mai ritornare ad un tipo di racconto più ironico e scanzonato?

Potrebbe anche succedere.

In alcuni di questi tuoi primi film si colgono le influenze del fumetto. E' vero? Hai mai pensato di fare dei fumetti?

E' vero, mi piacevano molto i fumetti ed ero partito con l'idea di diventare un disegnatore di fumetti. Poi a scuola ho scoperto l'arte e l'animazione e l'idea del fumetto è caduta.

Quali sono gli autori del fumetto che ti hanno influenzato maggiormente?

Sergio Toppi, Giorgio Trevisan, Enrico Bagnoli, Benito Jacovitti.

E la pittura?

Giotto, Piero Della Francesca, René Magritte, Giorgio Morandi.

Li riguardi i tuoi primi lavori?

Solo quando ci sono le retrospettive. C'erano alcuni lavori che non riuscivo più a guardare proprio perché, nascendo come esperimenti, corrispondevano in pratica dei film non-finiti.

Così ci sei voluto tornare, non hai voluto cancellarli

Si, perché solo l'autore sa e può dire quando un lavoro è finito. Buttarli sarebbe stato folle, lasciarli com'erano non sarebbe stato del tutto giusto. Sognavo di rimetterci le mani per portarli a compimento.

E questo è stato possibile perché tu hai sempre conservato tutte le tavole. Molti animatori, invece, si sono liberati dei propri materiali e oggi non hanno più nulla...

Per conto mio ho sempre conservato tutto; non capisco perché si debbano buttare i disegni, il lavoro di una vita. E' un peccato.

Forse una differenza è che molti hanno lavorato su commissione, per la pubblicità, ad esempio.

Non importa; e poi mi viene difficile pensare che tutto il lavoro di questi autori fosse da buttare. Ci sarà stata un po' di superficialità, eccessiva modestia, dei problemi... Non so, a buttar via si fa sempre in tempo.

Che peso ha la musica nei tuoi film?

La musica è importante ma è un "odore". Il film buono deve funzionare anche in silenzio.

E' cambiato il valore che dai alla musica, ai suoni e ai rumori nel corso della tua carriera?

E' cambiato moltissimo. Io sono partito con in testa un'idea di videoclip: cioè una musica molto presente che marciava a fianco delle immagini; in dei casi le sovrastava. Poi ho avuto bisogno del silenzio.

Francesca Badalini ha composto ed eseguito le musiche di alcuni tuoi primi film. Sei soddisfatto del suo lavoro?

Assolutamente sì. Lei prima di tutto è chiara e precisa; comincio così perché da quando mi sono reso conto che chiarezza e precisione non sono per tutte le persone, a trovarne festeggio perché mi semplificano di tanto la vita. Posso solo dire bene: Francesca ha orecchio e un grande talento. Mi piace come lavora: non solo fa le cose a tempo di record ma le fa bene. E poi ascolta, propone, spiega: insomma partecipa appassionatamente al film. Ce ne fossero di Badalini!

Ecco, adesso. In questo film c'è la stessa atmosfera che si trova nei romanzi di Cesare Pavese. Sei d'accordo?

Non ci ho mai pensato. Può anche darsi; Pavese mi è sempre piaciuto, mi ha influenzato e mi influenza ancora.

In questo film appare con chiarezza il valore che dai al legame con la propria terra, le proprie origini e le proprie tradizioni.

Ecco, adesso è la storia di uno forestiero che alza gli occhi per cercare il cielo, il legame con la sua terra.

Che rapporto hai con la tua terra, le Marche?

Ci sto bene. Le marche sono al plurale: fatte di paesaggi straordinari, di paesi piccoli che insieme non fanno una città, in compenso ognuno ha un bosco e un fiume vicino. Gli occhi miei sono abituati al verde, all'azzurro e alle macchie delle colline; a dei colori che gli occhi cercano e trovano con facilità. Anche i miei passi, le mie passeggiate sono lente: non riesco ad andare di fretta.

Fai fatica ad immaginarti un racconto ambientato in luoghi diversi, magari in città?

Al momento non riesco a pensare la città è l'esatto contrario di quello che mi piace narrare.

Ti ho fatto questa domanda perché ci sono artisti che dicono di aver bisogno della città per trovare degli stimoli, per incontrare altri artisti... Tu non senti questo bisogno?

No, assolutamente.

Quindi non cerchi mai il confronto con altri animatori?

Ricercare no, di solito non funziona.

Da quanti anni vivi in questa casa?

Da poco.

Prima dove lavoravi?

A casa dei miei genitori, avevo una sala con tavolo grande in mezzo, vicino alla finestra.

Nei tuoi film ci sono diversi toni, da quello più ironico ad uno più romantico e poetico fino alla tragicità che caratterizza la descrizione della realtà contadina, la sua violenza.

Ci sono varie anime, poniamo; io vedo delle cose, le filtro, le comunico con la lingua e le parole che ho a disposizione. Penso però di non aver mai fatto dei film violenti; stare il più lontano possibile dalla violenza è una delle prime regole che mi sono imposto.

Non manca però una riflessione sulla morte...

Non ho molte cose da dire su questo: si nasce, si vive e si muore. Sappiamo che funziona così e che vale per tutti; poi si cerca di vivere come si può e si crede. Per conto mio: in maniera onesta, senza recar danno a nessuno. Si dovrebbe arrivare tutti all'inverno ma non sta a noi decidere. Detto questo: nelle mie animazioni c'è il sogno che è piuttosto il contrario della morte. E' vero che i miei sono film "aperti", ci sono interpretazioni diverse perché diversi sono gli occhi di chi guarda. Ogni sguardo merita rispetto, ma quel che vedo io è una lieve malinconia; dolce, che avvolge come una coperta personaggi segnati, talvolta severi, ma pur sempre fatti di sogno.

E queste interpretazioni differenti dal tuo punto di vista, che effetto ti fanno?

Penso che è difficile comunicare, è facile venire fraintesi.

Pittore, aereo: il pittore sei tu?

E anche l'aereo... (Risate)

Perché compari proprio tu, chi ti conosce ti riconosce...

In questo caso si tratta più di un divertimento, una sorta di prendersi in giro.

Pittore, aereo, come altri tuoi film, non è di facile comprensione. Non hai paura che ha volte i tuoi film possano risultare criptici, incomprensibili?

Ci sono tante cose che non si capiscono: di solito si avvicinano quelle che interessano e si lascia perdere il resto.

Quindi non pensi mai al pubblico mentre scrivi o disegni la storia?

Mai successo.

Tengo la posizione, invece, ha un contenuto forse più, come dire, universale...

Sicuramente, e poi c'erano delle idee semplici, come l'entrare dentro la lettera, che erano piaciute tantissimo alla critica giapponese. Ha qualcosa in più di Pittore, Aereo.

E' anche l'unico tuo film in cui ti confronti con la Storia, in questo caso la guerra e la Resistenza? Perché?

Non è proprio così: Immemoria, Io so chi sono e La memoria dei cani raccontano un pezzetto di Storia: della guerra, della Resistenza e della civiltà contadina. Forse anche Nuvole, mani. Il tempo e la memoria ricorrono spesso, sono temi molto importanti per me.

Come consideri il rapporto uomo/natura?

Gli uomini sparano dal finestrino di un treno in corsa, le carni dei bisonti morti marciscono (Dead man, di Jim Jarmusch). Un asino passa di padrone in padrone, di sevizia in sevizia finché crepa (Au hasard balthazar, di Robert Bresson) La Natura è una madre antica e paziente, un cerchio meraviglioso e perfetto che crea, dà; l'uomo è un figlio miserabile che prende tutto e distrugge, devasta, avvelena. Facciamocene una ragione: noi siamo il male.

So che hai scritto dei racconti molto belli e delle riflessioni. Dedichi ancora del tempo alla scrittura?

Arrivo alla sera che ho gli occhi rossi, sono tanti anni che non scrivo più niente.

Quanti premi ha vinto Piccola mare?

Non mi ricordo... Un po' meno di quaranta.

Durante i festival o in altre occasioni hai mai cercato contatti con i maestri dell'animazione italiana da cui ottenere indicazioni, suggerimenti, consigli?

Più o meno li ho incontrati tutti: Gianini e Luzzati, Bozzetto, Valentini, Cavandoli, Cingoli; Manfredi e Toccafondo li ho conosciuti per e-mail. Ma ad onor del vero né consigli né niente.

Gianini e Luzzati conoscevano i tuoi film?

Non so, non credo. Quando li incontrai non dissi che ero un regista di animazione, non aveva senso. Feci delle domande, dei complimenti, mi era venuta voglia di incoraggiarli ad andare avanti. Erano contenti, mi rispondevano a bassa voce, con grande gentilezza e dei sorrisi.

Dove hai conosciuto Bruno Bozzetto?

Nel suo studio di Milano. Avevo vinto un concorso per studenti e il premio consisteva in una settimana di stage allo studio Bozzetto appunto.

Ha visto i tuoi film?

Non lo so.

La memoria dei cani è un film che ha una notevole forza espressiva, sostenuta dal perfetto equilibrio tra narrazione, immagini e suoni. Sei d'accordo?

Non sono un critico, spero che sia così.

Dopo La memoria dei cani c'è chi ti ha collocato all'interno del Movimento Neopittorico insieme ad un gruppo di artisti provenienti per la maggior parte dalla scuola di Urbino, tra cui Catani, Toccafondo e Ursula Ferrara. Ti riconosci in questo?

Parto dalla considerazione che ognuno fa il proprio mestiere e prova a farlo bene. Se vengo collocato all'interno del Movimento Neopittorico vuol dire che ne faccio parte. Ma è una cosa che non sta a me dire perché ho letto solo uno stralcio e poi appunto: sono un animatore e non un critico. Fra i Neopittorici ci sono degli artisti che a mio parere hanno cambiato il modo di fare animazione in Italia: disegni animati non più per ridere ma per pensare. Leggere il mio, accanto a questi nomi prestigiosi, fa piacere. Detto questo ho dei pensieri miei, sono assolutamente partigiano: per me il cinema di animazione italiano moderno nasce e cresce ad Urbino. Non vedo un'altra Scuola.

Nei tuoi film manca del tutto la componente amorosa. Ogni traccia di sensualità o di sessualità è estromessa. Come mai?

Perché sono aspetti molto delicati e intimi della vita degli uomini. Ad esibirli si sciupano, spesso si sporcano.

Anche quando si tratta di avventure non corporee nei tuoi disegni manca comunque l'amore, non intendo come atto, ma come relazione, coppia, innamoramento...

E' un terreno scivoloso, difficilissimo e che alla fine nemmeno mi interessa trattare. Un legame, appunto, tiene ancorati; gli isolamenti invece portano a sognare.

Alla fine della lavorazione del film sei generalmente soddisfatto dei risultati?

Quasi mai, ad eccezione degli ultimi film. Nuvole, mani e La memoria dei cani in particolare: mi sono costati tantissimo ma il risultato in certi punti è perfino migliore di quello che avevo in mente. Ma il più delle volte la mano non riesce ad arrivare dove voleva arrivare la testa o l'anima, quindi si perde sempre qualcosa per strada. Penso sia normale e riguardi un po' tutti: l'ideale è perfetto, la mano e l'occhio purtroppo non lo sono.

Non ti prendi mai una vacanza?

Fosse per me ne prenderei anche più di una ma fino ad ora sono sempre stato in mezzo a scadenze improrogabili e poco tempo e pochi soldi.

Nei tuoi film il protagonista è spesso un uomo che cammina, riflette, fa delle cose...

In genere il protagonista è sempre un uomo: ragazzo o bambino, inutile girarci sopra, sono io. Persona che muove dei passi in avanti, e ad ogni passo sogna.

E che non arriva mai!

Speriamo di arrivare il più tardi possibile! (Risate) Si cammina sempre, si va sempre avanti.

Roberto Della Torre .2009, Busto Arsizio, Italy

"White questions"

Why did you have the need to collect three films in one, Tales?

It was a thought, I liked the idea of a film-book that contained short-stories. But my school teachers discouraged this type of operation and I have not tried. I do not know if it would work or not, it doesn't matter.

The day I saw the white mice is composed of three episodes. It's very funny, spoken and colorful.

What value have had for you these films?

I was in a phase where I was experimenting and at the same time I was hoping my eclecticism could help me find a job. Now these works have become unusual, intruders to explain. But I enjoyed working at them, I laughed at every drawing.

Do you ever imagine to return to a kind of narrative more ironic and playful

It may also happen.

In some of your first films are clear the influences of comics. Is it true? Have you ever thought about doing comic book?

It's true, I really liked the comics and my first idea was to become a cartoonist. Then at school I discovered the art and animation and the idea of comics fell.

What are the authors of comics have influenced you most?

Sergio Toppi, Giorgio Trevisan, Enrico Bagnoli, Benito Jacovitti.

And the painting?

Giotto, Piero della Francesca, Rene Magritte, Giorgio Morandi.

Do you watch your early works?

Only when there are retrospectives. There were some films that I could not watch anymore, just because they were born as experiments, basically they were not finished films.

So you wanted to back on them, you would not to delete them

Yes because only the author knows and can say when a work is finished. To throw them away would have been insane, to leave as they were leaving was not quite right. I dreamed to work on my first films again, and to finish them.

This was possible because you have always kept all the drawings. Many animators, instead, they got rid of their material and now have nothing...

From my side I always kept everything, I don't understand why you should throw away the drawings, the work of a lifetime. It's a shame.

Perhaps one difference is that many have worked on commission, for advertising, for example.

It doesn't matter, and then I hardly can imagine that all the work of these authors had to be thrown away. There has been a bit of superficiality, excessive modesty, problems... I don't know, to throw away is always on time.

In this film it becomes clear the value you give to the relationship with your own land, origins and traditions.

Here, now is the story of a stranger who looks up to search the sky, the bond with his land.

What is your relationship with your land, the Marches?

I'm fine there. The Marches are in plural: made of extraordinary landscapes, small towns which all together do not make a city, on the other hand everybody has a forest and a river nearby. My eyes are accustomed to green, blue and staining of the hill; colors that eyes seek and find with ease. Even my steps, my walks are slow: I cannot go fast.

Is it difficult for you to imagine a story set in different places, perhaps in town?

At the moment I can't imagine that: the city is the exact opposite of what I like to tell.

I asked this question because there are artists who say they need the city to find stimuli, to meet other artists ... Don't you feel this need?

No, absolutely.

What's the importance of the music in your films?

Music is important but it is a "smell". The film has to work well also in silence.

Is it changed the worth you give to music, sounds and noises in the course of your career?

It's changed a lot. When I have started in my mind I had an idea of video clips: so a very present music that marched alongside the images, in some cases over those. Then I had need of silence.

Francesca Badalini has composed and performed the music for some of your earlier films. Are you satisfied of her work?

Absolutely. First of all she is clear and precise; I start saying this because I realized that clarity and precision are not for everyone, so when I find I celebrate because they simplify a lot my life. I can only speak well: Francesca has a great ear (for music) and talent. I like how she works: not only does things quickly but does it well. And then she listens, proposes, explains: in short she participates passionately to the film. I wish there were much more like Badalini!

Here, now. In this film there is the same atmosphere that is in Cesare Pavese's novels. Do you agree?

I never thought of. It may well be, I've always liked Pavese, he has influenced me and still influences me.

So do not ever try to compare to other animators?

To search no, usually it doesn't work.

How many years living in this house?

Recently.

Where did you work before?

At my parents' house, I had a room with large table in the middle, near the window.

In your films there are different tones, from the more ironic to a more romantic and poetic, until the tragedy that characterizes the description of peasant reality, its violence.

There are many souls, let's say this; I see things, then I filter and communicate them with the language and the words that I know. But I think I've never made violent films, to stay as far away as possible from violence is one of the first rules that I imposed myself.

There is however a reflection on death...

I do not have much to say about this: we're born, we live and die. We know it works in this way and that goes for everyone; then we try to live as we can and want. On my own: in an honest way, without harm to anyone. We all should get to the Winter, but it is not up to us to decide. That said: in my animations there's the dream that is quite the opposite of death. It's true that my films are "open", there are different interpretations because different are the eyes of the beholder. Every gaze deserves respect, but what I see is a slight melancholy, gentle, like a blanket that envelops marked characters, sometimes severe, but always made of dream.

And these interpretations different from your point of view, what effect have on you?

I think it is difficult to communicate, it is easy to be misunderstood instead.

Painter, airplane: the painter is you?

And also the airplane ... (Laughter)

Because it is you the protagonist, those who know you recognize you ...

In this case it is more of a fun, kind of a tease.

Painter, airplane, like your other films, it's not easy to understand. Aren't you afraid that your movies can sometimes be cryptic, incomprehensible?

There are many things that we don't understand: usually we approach those that interest and forget the rest.

So you never think the audience while you write or draw the story?

Never happened.

Getting in position, however, has perhaps more content, like say, universal ...

Sure, and then there were simple ideas, such as entering into the letter, which had enjoyed so much criticism in Japan. It has something more than Painter, airplane.

It's also the only film where you face the history, in this case the war and the Resistance? Why?

Not really, Unmemory, I know who I am and The memory of the dogs tell a little bit of history: war, resistance and peasant culture. Perhaps also Clouds, hands. The time and memory often recur, are very important issues for me.

How do you consider the relationship between man / nature?

The men shooting from the window of a moving train, the meat of dead bison get rotten (Dead Man, Jim Jarmusch). A donkey passes from master to master, from torture to torture until cracks (Au Hasard Balthazar, Robert Bresson). Nature is an ancient and patient mother, a beautiful and perfect circle that creates, it gives; the man is a miserable son who takes everything and destroys, wastes, and poisons. Let's face it: we are evil.

I know you've written a lot of beautiful stories and reflections. Devote more time to writing?

In the evening my eyes are always red, are many years that I don't write anything.

How many awards has won Tiny Sea?

I don't remember ... A little less than forty.

During festivals or other occasions have you ever sought contacts with the masters of Italian animation, in order to obtain information, tips, advice?

More or less I met them all: Gianini and Luzzati, Bozzetto, Valentini, Cavandoli, Cingoli; I knew by e-mail Toccafondo and Manfredi. But to be truthful nor advice or anything from them.

Did Gianini and Luzzati know your movies?

I don't know, I don't think so. When I met them I didn't say that I was a director of animation, it made no sense. I made some questions, compliments, I felt like to encourage them to move forward. They were happy, they answered with a low voice, with great kindness and smiles.

Where did you meet Bruno Bozzetto?

In his studio in Milan. I won a competition for students and the prize was a week of internship exactly to Bozzetto studios.

Did he see your movies?

I don't know.

The memory of Dogs is a film that has a great expressive force, supported by the perfect balance between narrative, images and sounds. Do you agree?

I'm not a critic, I hope so.

After The memory of dogs there are those who have placed you within the Neo-pictorial Movement with a group of artists hailing mostly from the school of Urbino, including Catani, Toccafondo and Ursula Ferrara. Do you recognize this?

I start from the premise that everyone does their job and try to get it right. If I was placed within the Neo-pictorial Movement means that I am part of. But it's not up to me to say because I've only read an excerpt and then precisely: I am an animator and not a critic. Among the Neo-pictorial there are artists that I believe have changed the way of making animation in Italy: animated drawings not anymore to laugh but to think. Read my next to these famous names, it's nice. That said I have my own thoughts, I am absolutely partisan: for me the modern Italian cinema of animation was born and raised in Urbino. I don't see another School.

In your films is totally missing the component of love. Every trace of sensuality or sexuality is ousted. Why?

Because they are very delicate and intimate aspects of human life. When exhibited they get spoiled, often dirty.

However even when it's about incorporeal adventures in your drawings lacks the love, I don't mean as an act, but as a relationship, couple, love ...

It's a slippery slope, very difficult and that ultimately not even interested me. A bond, in fact, keeps anchored; isolations instead lead to dream.

At the end of the film are you generally satisfied with the results?

Almost never, except with the last films. Clouds, Hands and The memory of dogs in particular: they cost me a lot but the result in certain points is even better than I had in mind. But more often than the hand can't get where the head or the soul wanted to get, so you always lose something in the way. I think it's normal and involves a bit everyone: the ideal is perfect, unfortunately the hand and the eye are not.

Don't you ever take a vacation?

As for me I would take even more than one but up to now have always been in the midst of deadlines and little time and little money.

In your film, the protagonist is often a man walking, reflecting, doing things...

Usually the protagonist is always a man, boy or child, useless circled above, it's me. Person who move steps forward, and dreams with each step.

And that never comes!

Hope to arrive as late as possible! (Laughter) You always walk, always go ahead..